

. Parte terza
Tendenze e prospettive

Lezione 13 – L’evoluzione del capitalismo industriale in Europa e negli USA

1. Premessa - Le diverse forme di capitalismo.

1.1 La fine del dualismo capitalismo - collettivismo.

Fino alla caduta dell’impero comunista il dibattito mondiale aveva come obiettivo quello di stabilire quale fosse la migliore forma di organizzazione dell’economia :

- quella fondata sul mercato capitalistico e quindi sulla proprietà privata di tutti i fattori ed in tutti i mercati, sulla libera organizzazione della economia di scambio;
- quella fondata sulla assenza(più o meno totale) della proprietà privata, della presenza della proprietà collettiva (e/o dello Stato), sulla pianificazione della economia.

Con la caduta del Muro di Berlino è franato non solo una ideologia politica ma anche una concezione collettiva e pianificata dell’economia; e non è caduta perché nella lotta tra i due sistemi abbia vinto il sistema capitalistico, è caduta semplicemente perché sono esplose improvvisamente tutte le contraddizioni negative di un sistema inefficace ed inefficiente e quindi irrazionalmente diseconomico.

Il capitalismo non ha vinto, ma è l’unico sistema che è rimasto in vita, pur nelle sue innumerevoli diversificazioni e pur con i difetti che tutte le costruzioni umane possono portarsi seco.

??? È rimasto il capitalismo, un capitalismo, varie forme di capitalismo ???

Sono rimaste varie forme di capitalismo; se vogliamo esasperare il concetto tante forme di capitalismo quante sono le realtà economiche degne di essere rappresentate nello scenario dell'economia mondiale.

Và comunque ricordato che il sistema comunista non è assolutamente scomparso dalla realtà mondiale :

*Cuba, Vietnam, Corea del Nord e Cina non hanno abiurato le ideologie politiche legate alla dottrina marxista e stanno sulla via di trasformare la loro organizzazione economica verso un **socialismo di mercato**.*

1.2 Il dualismo capitalismo anglosassone – capitalismo renano.

Una prima grande suddivisione è quella che gli studiosi del fenomeno riscontrano tra l'organizzazione capitalistica anglosassone, che fa capo essenzialmente agli USA e l'organizzazione capitalistica europea, che fa capo essenzialmente al mondo germanico.

Si contrappone :

il capitalismo **anglosassone** come capitalismo puro, d'assalto, con la preminenza del privato, con una presenza limitata del pubblico nel sociale, con un enfatizzazione dell'individuo e del suo senso di autonomia e di responsabilità

al capitalismo **renano** in cui al capitalismo di mercato e dell'efficienza si affiancano in maniera incisiva le istituzioni in favore della socialità di un Welfare talvolta esasperato.

Gli studiosi osservano che le due forme di capitalismo non possono convivere per un ordinato svolgersi dei rapporti tra le varie economie, soprattutto nel mondo delle relazioni istantanee della globalizzazione.

Non possono convivere ed è difficile ipotizzare che in un confronto – scontro tra sistema USA e sistema Europa possa risultare vittorioso, nel breve, il sistema dell'economia sociale.

Ma per fortuna (!!??!!) nel confronto ci sono altri attori.

Certamente i Paesi che presentano economie in sviluppo (PVS), ma soprattutto i Paesi asiatici.

Più di ogni altre, le economie della Cina e quella dell'India.

In un intervento famoso, nell'inverno del 1996, Ronald DORE, nella sua *lettura annuale* al Mulino azzardava una previsione, da verificare non prima del 2025 :

nel confronto USA - Europa si inserirà inevitabilmente la Cina (ed aggiungiamo oggi e noi : l'India) ; con una popolazione vivace inserita in una economia produttiva 2 miliardi di cino-indiani saranno l'elemento determinante della scelta.

Se l'oriente deciderà di scegliere un capitalismo vicino a quello Usa (ricordando ancora che il modello Giapponese, pur nella sua originalità, è molto più vicino al modello statunitense) per l'Europa sarà molto difficile difendere le sue conquiste sociali avendo come protagonista quasi esclusivo lo Stato e le Istituzioni : dovrà difendere il suo Welfare State, conservando la civiltà delle sue conquiste ma coinvolgendo molto più profondamente il cittadino privato, attraverso un incremento delle competenze e responsabilità personali nel prevedere ed assicurarsi le difese per la vecchia e le evenienze comunque negative.

2. Le altre forme principali di capitalismo.

È possibile dire che esistono tante forme di organizzazione dell'economia capitalistica per quanti sono i Paesi che al mercato mondiale partecipano ?

È possibile anche se è un po' azzardato : certamente i Paesi più ricchi o quelli di più antica industrializzazione hanno raggiunte forme di capitalismo, non in tutti completo ed evoluto, che presentano diversificazione sufficientemente marcate.

Si suole, pertanto, distinguere, in maniera esemplificativa e qualche volta anche un po' superficiale i vari capitalismi che si seguito riportiamo in estrema sintesi schematica.

2.1 Il capitalismo manageriale degli USA.

L'economia statunitense è stata per molto tempo caratterizzata da un sistema industriale sostenuto da un mercato finanziario contraddistinto dalla *public company* e quindi da una proprietà polverizzata che difficilmente poteva controllare l'impresa come può avvenire nelle economie il cui esista il grande azionista familiare.

È emersa così la dissociazione tra proprietà e controllo e la funzione di controllo è stata assorbita dall'alta dirigenza : da qui capitalismo manageriale.

Nel corso della storia economica è stato messo in evidenza il grande valore della classe manageriale statunitense nell'intuire il valore del proprio ruolo non solo economico ma soprattutto sociale, e nel crearsi, senza la necessità di un *tutoraggio* esterno o statale/burocratico quel meccanismo di regole di trasparenza ed antitrust che le hanno permesso di essere la più forte potenza mondiale.

2.3. Il capitalismo partecipativo della GERMANIA

C'è un intreccio socialmente valido tra mondo del credito, mondo della impresa e mondo del lavoro.

La Banca Universale partecipa alla proprietà della impresa, per cui, **sedendo nel consiglio di amministrazione**, non soltanto ha facilità di controllare le decisioni societarie durante la vita aziendale e non solo al momento di concedere i crediti, ma può sostenere l'azienda mediante la sua consulenza specializzata.

Partecipa il sindacato alla forma di sviluppo dell'impresa; partecipa il dipendente alla vita finanziaria dell'impresa, ottenendo partecipazioni all'utile dell'impresa fino a diventarne azionista, anche se il momento direttivo è nettamente distinto dal momento della partecipazione agli utili.

Partecipa lo Stato attraverso la sua larga partecipazione sociale al Welfare.

2.4. Il capitalismo amministrativo della FRANCIA

È la Pubblica Amministrazione il centro focale su cui ruota lo sviluppo economico, attraverso la sua guida illuminata.

Non siamo nel Piano o nella Programmazione, c'è solamente una forte tradizione di guida dall'alto tradotto in termini moderni da una delle più prestigiose classi burocratiche del mondo, i cui membri provengono tutti dall'EPA, la scuola della pubblica amministrazione francese.

La visione *guidata* dell'economia permea tutta l'attività economica e politica del sistema francese, e ha grande influenza nelle istituzioni nei periodi in cui in esse siedono rappresentanti francesi.